

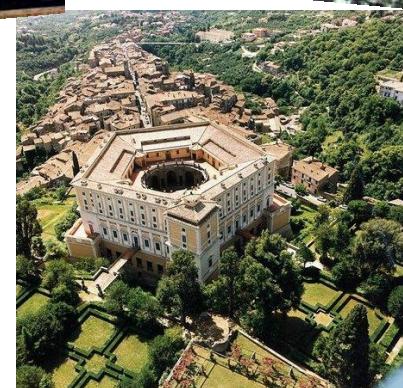


Club Alpino Italiano
Sezione di Viterbo

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L. 91/1963 è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOOPIT 595 del 15.07.2014, come soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

**LX CORSO NAZIONALE DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI
DELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO E SECONDO GRADO**

**LA TUSCIA: STORIE DI ACQUA E DI FUOCO
Il territorio del viterbese, dagli Etruschi ai Farnese**



**VIAGGIO NELLE MERAVIGLIE DELLA TUSCIA VITERBESE
VITERBO 6-10 settembre 2023**



CORSO NAZIONALE DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° E DI 2°

LA TUSCIA: STORIE DI ACQUA E DI FUOCO IL TERRITORIO DEL VITERBESE, DAGLI ETRUSCHI AI FARNESE



- REGIONE LAZIO
- UNIVERSITA' DELLA TUSCIA
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI VITERBO E PER L'ETRURIA MERIDIONALE
- COMUNI DI: VITERBO, BOLSENA, BAGNOREGIO, BARBARANO ROMANO, VITORCHIANO, CAPRAROLA
- RISERVA REGIONALE PARCO MARTURANUM
- CAI VITERBO

Col termine Tuscia si intende il territorio abitato nell'antichità dagli Etruschi con particolare riferimento all'Alto Lazio, comprendente l'intera provincia di Viterbo, e alle aree confinanti di Toscana e Umbria. La Tuscia viterbese è costituita da un territorio collinare di origine vulcanica con punti panoramici tra i più belli d'Italia, ricchi di boschi, e di un ambiente naturale dalla singolare morfologia, ancora in gran parte incontaminato, con laghi, foreste di querce, parchi e aree protette, sui quali s'intreccia una sedimentazione di almeno tremila anni di civiltà. I centri archeologici e le necropoli etrusche sono sovrastati dalle tracce di un rigoglioso medioevo, testimoniato dal passaggio della Via Francigena e dei suoi pellegrini di ieri e di oggi, e dalle meravigliose pievi romane di Tuscania, Vetralla, Castel Sant'Elia, per arrivare alla trionfante Tuscia rinascimentale dei cardinali e dei Farnese, delle grandi ville e dei fantasiosi giardini. E, se ancora non bastasse, una costellazione di borghi arroccati, cintati, turriti che culminano nella fascinosa scoperta del capoluogo Viterbo, ricco di storia, di arte e di suggestioni.

*Corso riconosciuto dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi dell'art. 4
della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003*



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola (Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso il MIUR rilascerà un regolare attestato di partecipazione



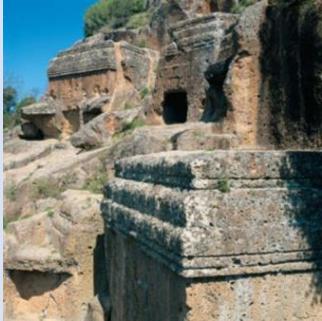


TEMA	LA TUSCIA: STORIE DI ACQUA E DI FUOCO IL TERRITORIO DEL VITERBESE, DAGLI ETRUSCHI AI FARNESE
DESCRIZIONE INIZIATIVA E FORMATIVA	<p>Il tema del Corso è la conoscenza e la divulgazione dell'immenso patrimonio naturale, culturale e archeologico del territorio della Tuscia con particolare riguardo al fenomeno vulcanico e a quanto nei secoli esso abbia influenzato in maniera continua i processi geologici, geomorfologici storici e culturali della provincia di Viterbo.</p> <p>Attraverso i brevi seminari e le escursioni programmate i partecipanti avranno modo di conoscere l'aspetto attuale del territorio, prodotto dell'interazione tra uomo e natura: terre che, emerse dal mare, vengono sconvolte da ripetuti fenomeni vulcanici e che nel tempo hanno creato laghi di straordinaria bellezza, fore selvagge, paesi interamente costruiti in pietra vulcanica e un contesto ambientale e culturale unico in Italia e nel mondo.</p>
	<p>I siti UNESCO nella Provincia di Viterbo:</p> <p>Nel 2017 Faggete primordiali di Monte Cimino e Monte Raschio;</p> <p>Nel 2014 Macchina Santa Rosa di Viterbo -patrimonio immateriale UNESCO</p> <p>Nel 2004 Necropoli Etrusca di Tarquinia.</p>
LA PROVINCIA DI VITERBO	



IL TERRITORIO	<p>La Provincia di Viterbo è la più settentrionale delle Province del Lazio, rientra in quella vasta area denominata Tuscia Laziale che si estende a Nord di Roma tra il fiume Tevere e il Mar Tirreno. Con un'estensione di 3612 km², essa è delimitata a Nord dalla Toscana (province di Grosseto e Siena), alla quale storicamente si collega in quanto sede di alcuni tra i maggiori centri della civiltà etrusca, ma dalla quale si distingue per il paesaggio naturale prevalente, determinato dall'origine vulcanica dei substrati. L'Umbria (in particolare il territorio provinciale di Terni) con la valle del fiume Tevere la delimita invece ad Est, mentre a Sud è lambita dalla regione sabatina e dai contrafforti settentrionali dell'acrocoro tollefano, importante comprensorio della Tuscia che ricade però in massima parte nella provincia di Roma. Il Viterbese, ma più in generale la Tuscia Laziale, si sviluppa in massima parte su un territorio edificato dall'attività esplosiva di tre importanti complessi vulcanici: quello vulsino, dominato dalla vasta depressione lacustre di Bolsena, quello vicano, con il lago di Vico in posizione centrale, e quello cimino subito a Sud-Est di Viterbo. I terreni vulcanici ricoprono i preesistenti terreni di origine sedimentaria che affiorano o emergono dalla copertura vulcanica in maniera sempre piuttosto esigua. L'insieme di questi modesti rilievi, abbastanza regolarmente allineati tra la fascia subappenninica e il mare e diretta prosecuzione di quelli più settentrionali dell'Antiappennino toscano, fanno parte dell'Antiappennino tirrenico che a Sud di Roma si estende ai colli Albani e ai monti Lepini, Ausoni e Aurunci. L'altitudine media raggiunta dai rilievi che si ergono nella Tuscia Romana supera di poco i 1000 m (Monte Cimino 1053 m). L'irregolarità dei confini amministrativi della provincia di Viterbo, raramente coincidenti con limiti naturali (corsi d'acqua, linee di spartiacque, etc.), contribuisce a determinare nel territorio provinciale una grande varietà di paesaggi i quali, se associati ai diversi tipi litologici e ai principali sistemi orografici ivi presenti, ci permettono di riconoscere regioni naturali ben caratterizzate da un punto di vista morfologico e vegetazionale. Nella Tuscia Laziale si possono individuare 6-7 regioni naturali o sub-regioni geografiche; limitatamente al territorio provinciale e procedendo da Nord verso Sud è possibile riconoscerne 5: Monti Vulsini, Monti Cimini, Monti Sabatini, Maremma Laziale, Valle del Tevere.</p>
LA STORIA 	<p>Per l'epoca preistorica si hanno tracce di insediamenti neolitici ed eneolitici. Le prime testimonianze di epoca storica (che per il Lazio hanno inizio nell'VIII secolo a.C. circa), ci permettono di stabilire che nell'attuale Tuscia si erano stanziati gli Etruschi, popolazione non indoeuropea, di provenienza ignota, e portatrice di una civiltà particolarmente raffinata. Il popolo etrusco affermò chiaramente la propria supremazia sulle genti italiche e la stessa Roma ne subì una profonda influenza, sia culturale che politica. Si impose sull'Urbe, in questo periodo, una dinastia etrusca, confermatasi non solo dalla tradizione storiografica latina, ma anche dai numerosi rinvenimenti archeologici. Dopo la conquista romana (con la presa di Vulci nel 280 a. C.) dominio testimoniato dai numerosi edifici disseminati lungo il tracciato consolare della Cassia, il territorio divenne, durante la lotta contro il Papato, feudo longobardo e successivamente tra il XI e il XII secolo cuore nevralgico per lo Stato pontificio. I centri fortificati del viterbese testimoniano un illustre passato medievale che si legge attraverso le imponenti mura merlate dei molti dei Comuni attuali, nelle Chiese e nei palazzi borghesi, nelle Ville e nei giardini storici. Nel 1870 avviene l'annessione della città di Viterbo al Regno d'Italia e il 1° gennaio 1927 la città viene riconosciuta capoluogo di Provincia.</p>

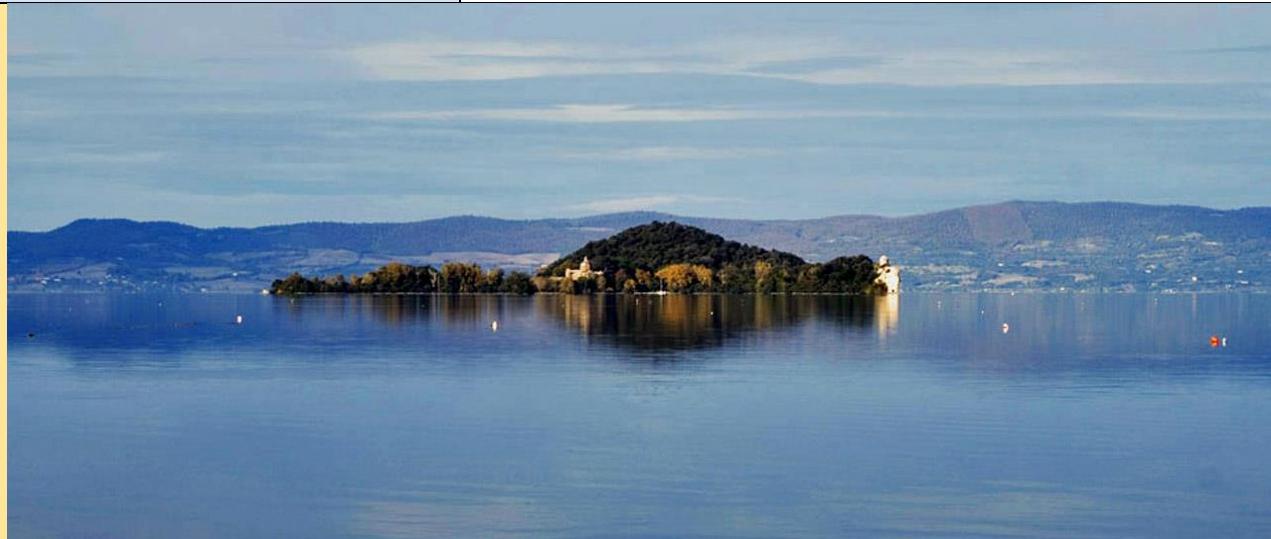


<h3>NECROPOLI E MONUMENTI RUPESTRI</h3> 	<p>Il territorio della Tuscia è costellato di emergenze archeologiche uniche al mondo: la presenza di quei <i>popoli del mare</i> che occupavano le coste e l'entroterra prospiciente il mar Tirreno, è testimoniata dai ruderi delle loro infrastrutture (tratturi, tagliate, ponti, mura di cinta, canali....) ma soprattutto da necropoli rupestri e tombe a tumulo come nei siti di Barbarano Romano, Blera, Castel d'Asso, Norchia, San Giovenale, Sutri, Tuscania, Vetralla, Vulci e tombe a fossa come a Tarquinia, ricche di splendidi corredi funerari e decorazioni sepolcrali. Sparsi tra i Monti Cimini e la Valle del Tevere poi, nella zona del triangolo magico (Bomarzo Soriano nel Cimino e Vitorchiano), moltissimi i monumenti rupestri costituiti perlopiù da altari ed edifici funebri ma anche da capanne, pestarelle, tombe, altari recanti iscrizioni dedicatorie etrusche e latine. Il monumento più celebre tra questi è la piramide etrusca.</p>
	<h3>LE AREE PROTETTE DELLA TUSCIA VITERBESE</h3> <p>La meravigliosa provincia di Viterbo presenta sei Riserve Naturali Regionali (Monte Rufeno, Selva del Lamone, Lago di Vico, Monte Casoli, Tuscania e Valle dell'Arcionello), una Riserva Naturale Statale (Saline di Tarquinia), un Parco Regionale (Antichissima Città di Sutri), due Parchi Naturali Regionali (Marturanum e Valle del Treja) e quattro monumenti naturali (Corviano, Forre di Corchiano, Pian Sant'Angelo e Bosco del Sassetto). Le aree protette sono la punta avanzata del progetto di salvaguardia e valorizzazione del territorio: veicolo potente di promozione di biodiversità, laboratorio eccellente di educazione ambientale. Insieme ai SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e alle ZPS (Zone di Protezione Speciale) il territorio di Viterbo si compone di ben 31.000 ettari di boschi, prati e terreni coltivati, laghi, fiumi, ruscelli e moltissime varietà di specie animali e vegetali.</p>
<h3>I FASTI FARNESIANI</h3> 	<p>La Tuscia è considerata la terra di origine della Famiglia Farnese: da qui l'illustre casato partì per quella rapida e felice scalata al potere che le consentì di dominare in Italia e in Europa. Papa Paolo III iniziò quella vocazione al mecenatismo che qualificò la famiglia Farnese come la maggiore protettrice di letterati, artisti e musicisti. La Tuscia è costellata di palazzi, rocche castelli fatti costruire dai Farnese: testimonianza prestigiosa di questo passato illustre sono la splendida Villa Vignolesca di Caprarola e i resti del Ducato di Castro fatta distruggere nel 1649 dal Papa Innocenzo X Pamphili.</p>
<h3>METODOLOGIA</h3>	<p>Lezioni frontali di geologia e storia, in aula e all'esterno, attraverso la presenza di docenti universitari, storici ed esperti del territorio. Preparazione e realizzazione di escursioni didattiche, guidate dal CAI di Viterbo, volte ad illustrare le testimonianze del fenomeno vulcanico e della sua interazione con il territorio circostante. Condivisione di conoscenze e di esperienze tra i docenti nell'approccio multidisciplinare alla medesima esperienza formativa.</p>
<h3>SOGGETTO RESPONSABILE</h3>	<p>CLUB ALPINO ITALIANO Via Petrella, 19-20124 MILANO Tel. 02/2057231-FAX 02/205723201- www.cai.it</p>



SOGGETTO ATTUATORE	CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VITERBO Via Ascensi 4, VITERBO presidente.caiviterbo@gmail.com
SOGGETTI COLLABORATORI	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ REGIONE LAZIO ⇒ UNIVERSITA' DELLA TUSCIA ⇒ SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI VITERBO E PER L'ETRURIA MERIDIONALE ⇒ COMUNI DI: VITERBO, BOLSENA, BAGNOREGIO, BARBARANO ROMANO, VITORCHIANO, CAPRAROLA ⇒ RISERVA REGIONALE PARCO MARTURANUM
GRUPPO DI LAVOROPROGETTO SCUOLA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Francesco CARRER, Coordinatore Progetto CAI-SCUOLA ▪ Pierluigi MAGLIONE, Consigliere Centrale referente ▪ Massimo GHION, Docente S.S., gestione iscrizioni ▪ Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR ▪ Mario VACCARELLA, Commissione Centrale TAM ▪ Gianni FRIGO, Comitato Scientifico Centrale ▪ Alberto LIBERATI, Comitato Scientifico Centrale ▪ Matteo GIROTTI, Commissione Centrale Alpinismo Giovanile
DIRETTORE SCIENTIFICO	Prof. Vincenzo PISCOPO Professore di Geologia Applicata Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche Università degli Studi della Tuscia
DIRETTORE TECNICO	Dott. Andrea NATALI ricercatore e consulente per la Conservazione dei Beni Culturali e Narratore di Comunità
COMITATO ORGANIZZATIVO	CAI SEZIONE DI VITERBO Con guide AE per le escursioni programmate
RELATORI	<p>Vincenzo PISCOPO, Professore di Geologia Applicata Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche Università degli Studi della Tuscia</p> <p>Gianluca PIOVESAN, Professore ordinario di Assestamento forestale e Selvicoltura (AGR/05), Università degli Studi della Tuscia</p> <p>Sergio MADONNA, Professore Associato di Geologia, Department of Agriculture and Forest Sciences, Università degli Studi della Tuscia</p> <p>Chiara SBARBATI, Ricercatore a Tempo Determinato, Settore Scientifico Disciplinare: GEO/05 Geologia Applicata, Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche, Università degli Studi della Tuscia</p> <p>Andrea NATALI Ricercatore e consulente per la Conservazione dei Beni Culturali e Narratore di Comunità</p> <p>Egidio SEVERI, Assistente tecnico scientifico per la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale</p>
ACCOMPAGNATORI	Titolati AE del CAI di Viterbo per tutte le escursioni programmate
ANNO SCOLASTICO	2023-2024
MODALITA' DI EROGAZIONE	Lezioni frontali in aula. Laboratori in ambiente esterno durante le escursioni programmate.



	<p>Visite guidate in ambiente.</p> <p>Il corso comporterà l'alternanza di comunicazioni frontali e di esperienze in ambiente. Per facilitare sia l'apprendimento che la riproposizione in classe dei contenuti del corso, ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni (dispense), su supporto cartaceo o digitale.</p> <p>Le esperienze outdoor prevederanno invece escursioni guidate in montagna e l'uso dell'ambiente come contesto delle esperienze di educazione ambientale.</p>
SEDE DEL CORSO	Il Corso si svolgerà dal 6 al 10 settembre 2023 . I seminari si terranno presso l'Università della Tuscia di Viterbo. La Sede operativa della Sezione CAI Viterbo si trova in Via Ascenzi 4 a Viterbo.
	
LUOGHI DEL CORSO	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Bolsena -Basilica di S. Cristina-Sito archeologico di Poggio Moscini ❖ Lago di Bolsena e isole Martana e Bisentina ❖ Civita di Bagnoregio e Museo Archeologico delle frane ❖ Parco Naturale Regionale Marturanum ❖ Necropoli Etrusca di San Giuliano ❖ Parco dei Mostri di Bomarzo- Moai di Vitorchiano ❖ Abbazia di San Martino al Cimino ❖ Monte Cimino - Faggeta Vetusta ❖ Caprarola Palazzo Farnese ❖ Viterbo Bullicame
INFORMAZIONI LOGISTICHE	<p>COME ARRIVARE A VITERBO</p> <p>IN AUTO: E45 uscita Orte; prendere SS675 uscita Viterbo Nord.</p> <p>IN TRENO: dalla Stazione FFS di Orte disponibile treno o bus COTRAL Orte-Viterbo; da Roma prendere treno per Viterbo Porta Romana.</p> <p>IN AEREO: aeroporto più vicino: Roma Fiumicino collegato a Viterbo Porta Romana con treno FFS (ogni ora circa). Vista l'abbondanza di mezzi pubblici non si prevede l'attivazione del servizio navetta privato.</p>



MATERIALI E TECNOLOGIE	Carte topografiche, bollettini meteo, dispense CD-ROM e USB, videoproiettore, PC, slide, video, web. Il corso comporterà l’alternanza di comunicazioni frontali partecipate e in itinere. Per le relazioni si prevede l’uso di mezzi audiovisivi da quelli più tradizionali a quelli più avanzati, con tecnologie digitali. Ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni, di norma su supporto informatico. Le esperienze <i>outdoor</i> prevedranno escursioni guidate in ambiente montano e l’uso dell’ambiente come contesto delle esperienze di educazione ambientale. Si consiglia di munirsi di smartphone con connessione ad Internet e ricevitore GPS integrato, macchina fotografica integrata.
CONTATTI	<p>Gestione iscrizioni/versamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Francesco CARRER ▪ 335 384056 ▪ f.carrer@cai.it ▪ Roberto TOMASELLO (sede centrale) ▪ 02 205723239 <p>Gestione programma/attività</p> <p>CAI Viterbo – Via Ascenzi, 4 – 01100 VITERBO Segreteria del Corso:presidente.caiviterbo@gmail.com tel.: 333 8571299 - 327 7566476</p>
	
AMBITI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale; • Cittadinanza attiva e legalità; • Bisogni individuali e sociali dello studente; • Osservazioni ed apprendimenti in ambiente naturale; • Problematiche relazionali in ambiente esterno; • Innovazione didattica e didattica digitale nelle attività di educazione ambientale.
AMBITI TRASVERSALI	<ul style="list-style-type: none"> • Didattica e metodologia • Didattica per competenze e competenze trasversali • Metodologia e attività laboratoriali



DESTINATARI	Il Corso è principalmente indirizzato ai docenti delle Scuole Primarie e Secondarie di I e II grado, delle diverse aree disciplinari, che potranno trovare nelle giornate di studio-escursioni aspetti culturali da trasmettere ai loro allievi al fine di promuovere la conoscenza del territorio ed il rispetto per la natura con forme di apprendimento non strettamente convenzionali ma altrettanto efficaci. Max. 50 partecipanti.
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di sviluppare: <ul style="list-style-type: none"> • strumenti didattici utili per promuovere negli studenti la consapevolezza del senso di cittadinanza, di corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei contesti territoriali; • competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; • utilizzo critico e consapevole dei social network, dei media, dei software utili alle attività in ambiente; • metodologie laboratoriali e le attività di laboratorio; • didattica orientata allo sviluppo della comunicazione, della comprensione, della collaborazione, della partecipazione.
METODI DI VERIFICA	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario a risposte aperte. • Questionario a risposta multipla. <p>Il questionario verrà distribuito a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
DURATA	36 ore in cinque giornate di attività formativa e approccio al territorio.
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato dal MIUR e dal CAI un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di 36 ore.
COSTO A CARICO DEI PARTECIPANTI	soci CAI: 350,00 euro in camera doppia o tripla non soci: 380,00 euro in camera doppia o tripla, compresa assicurazione La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale. La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia o tripla, colazione al sacco, cene e pranzo finale, trasporti locali per le attività in ambiente, fornitura di materiale didattico. Piccoli costi aggiuntivi potranno verificarsi a carico dei partecipanti per alcuni ingressi al momento non previsti e/o a riduzione per insegnanti. A tale scopo si raccomanda di dotarsi



	di documento attestante lo stato di servizio come docente, rilasciato dal proprio Istituto.
CARTA DOCENTE	Al momento della composizione di questo progetto (dicembre 2022), non è dato sapere quale precario futuro potrà avere il bonus di 500,00 € istituito ai sensi della L 107/2015 ed erogato tramite la Carta del Docente per sostenere i costi derivanti dalla formazione, tra cui i corsi dotati di riconoscimento ministeriale e pubblicati sulla piattaforma Sofia. Nel caso in cui la carta sia rimasta in vigore anche per l'a.s. 2022/2023 potrà essere utilizzata generando un buono pari all'importo previsto come quota d'iscrizione per la partecipazione a questo corso, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOOPIT. n. 595 del 15.07.2014).
UNITA' FORMATIVE	Il corso è articolato in 5 unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo variazioni legate ad avverse condizioni meteo.
APERTURA ISCRIZIONI	Lo svolgimento del Corso di formazione per docenti è programmato con una durata di cinque giorni, da mercoledì 6 a domenica 10 settembre 2023 . Le iscrizioni saranno aperte sulla piattaforma ministeriale SOFIA da mercoledì 12 aprile a martedì 2 maggio 2023 . I soggetti interessati al corso che non hanno accesso a SOFIA possono inviare una richiesta di partecipazione al seguente recapito: caiscuola@cai.it
MODALITA' DI ISCRIZIONE	 <p>In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire solo attraverso la piattaforma MIUR SOFIA per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte ai corsi proposti esclusivamente docenti di ruolo. Al di fuori di questa procedura il corso sarebbe comunque privo di riconoscimento. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo. Tra tutte le domande pervenute verrà data precedenza a quelle presentate per la prima volta nel medesimo anno scolastico. I</p>



	docenti che nel medesimo a.s. hanno già partecipato ad un corso del CAI verranno accolti in seconda battuta, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma attendere prima gli esiti della domanda. ATTENZIONE: la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MIUR ad ogni docente, con dominio “istruzione.it” e non sul recapito personale. I primi 50 iscritti riceveranno, nel giro di una settimana, conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.		
PLANNING DEL CORSO		MATTINA	POMERIGGIO
	06.09.2023	ARRIVO	INDOR
	07.09.2023	OUTDOOR	OUTDOOR
	08.09.2023	OUTDOOR	OUTDOOR
	09.09.2023	OUTDOOR	OUTDOOR
	10.09.2023	OUTDOOR	PARTENZA
ATTREZZATURA PERSONALE	Abbigliamento da escursionismo in ambiente naturale. Sono necessarie le scarpe da trekking , pantaloni comodi, cappello, giacca-guscio, zaino da 25/30 litri, protezione per la pioggia. Si sottolinea l'importanza di indossare calzature adeguate a effettuare le escursioni in programma.		





Programma dei lavori

Il programma potrà subire variazioni in base alle condizioni meteorologiche delle giornate del corso



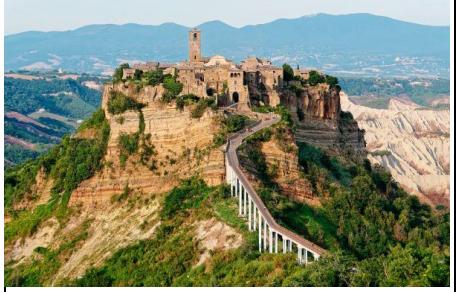
Club Alpino Italiano
Sez. Viterbo

MERCOLEDI' 06 settembre 2023

14.00-15.00	MINI PALACE HOTEL DI VITERBO Arrivo dei partecipanti, registrazione e sistemazione in albergo Spostamento in autobus al Campus Riello
15.30-16.00	UNIVERSITA' DELLA TUSCIA AULA DIDATTICA CAMPUS RIELLO Presentazione del Corso e saluto del Presidente della Sezione CAI di Viterbo ai partecipanti
PRIMA SESSIONE: PAESAGGI E STORIA DEL TERRITORIO	
16.00-16.45	Prof. Vincenzo Piscopo Dott. Sergio Madonna Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche DEB Università degli Studi della Tuscia
16.45-17.30	"Il vulcanesimo e le interazioni con il territorio della Tuscia" Dott. Chiara Sbarbati - Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche DEB Università della Tuscia "Aspetti idrogeologici nel territorio viterbese" <i>Domande ai relatori</i>
17.30-17.45	Coffee break
17.45-18.00	
18.00-18.45	Dott. Andrea Natali "Storia e aspetti culturali nella terra degli "etruschi"
18.45-19.30	Prof. Gianluca Piovesan - DAFNE Università della Tuscia "La Faggeta vetusta del Cimino"
19.30-19.45	Domande ai relatori
20.30	Cena al Ristorante Mini Palace Hotel di Viterbo

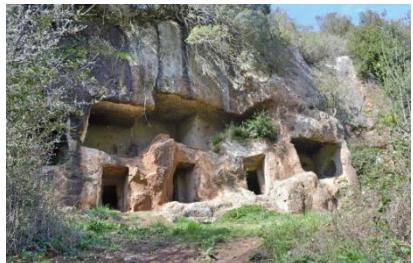


GIOVEDI' 07 settembre 2023**SECONDA SESSIONE: MORFOLOGIA DEL TERRITORIO**

8.30	PARTENZA IN PULLMAN PER IL LAGO DI BOLSENA GIRO DEL LAGO IN BATTELLO DOCENTI ACCOMPAGNATORI: Piscopo-Sbarbati	
	BOLSENA E IL SUO LAGO Il lago di Bolsena , quinto per dimensioni in Italia, si trova nell'alto Lazio, al confine con Umbria e Toscana, nella caldera principale del complesso vulcanico Vulsinio. Ha una forma ellittica, numerosi immissari di modesta portata e un unico emissario, il fiume Marta, che nasce dal porto dell'omonimo centro abitato e sfocia nel Mar Tirreno. È principalmente alimentato da acqua piovana, in misura minore da sorgenti, piccoli fossi compresi all'interno del bacino imbrifero, e dal fondale, dove vi sono numerose sorgenti di gas, acque termali (che arrivano a temperature di 40 °C) e acque ricche di minerali disciolti. È il più grande lago di origine vulcanica d'Europa , si è formato infatti con il crollo dell'apparato vulcanico Vulsinio, il quale in seguito alle eruzioni laviche si è svuotato ed è crollato su sé stesso, formando un'enorme caldera, lentamente riempita dall'acqua. Il fondo lacustre si presenta molto irregolare con numerose asperità mentre due splendide isole, la Bisentina (Kmq 0,17) e la Martana (Kmq 0,10), ricche entrambe di vegetazione a macchia mediterranea, contrastano l'azzurro della sua superficie.	SUPERFICIE 114,5 Kmq PERIMETRO 43 KM PROFONDITA' MAX 151 M ISOLA MARTANA ISOLA BISENTINA
11.30 12.00	VISITA ALLA COLLEGIATA DI SANTA CRISTINA TRASFERIMENTO AL SITO ALCHEOLOGICO DI POGGIO MOSCINI DI BOLSENA ACCOMPAGNATORI: Severi	INGRESSO GRATUITO
13.30	PRANZO AL SACCO	
14.30	PARTENZA IN PULLMAN PER CIVITA DI BAGNOREGIO CON VISITA AL BORGO E AL MUSEO GEOLOGICO E DELLE FRANE	INGRESSO A PAGAMENTO GRATUITO SOLO PER IL MUSEO
	Visitare Bagnoregio è sicuramente una delle esperienze più entusiasmanti che è possibile fare nel territorio della Tuscia. La bellezza della Civita nota come "la città che muore", rende questo piccolo comune del Viterbese una meta ambita dal turismo nazionale e internazionale. Ogni anno più di 700mila persone da tutto il mondo arrivano qui per vedere da vicino una bellezza antica, che sfida il tempo e l'erosione dello sperone tufaceo su cui è posizionata. Tutt'intorno la Valle dei Calanchi, uno spettacolo meraviglioso figlio del vento e della pioggia. Civita è sempre più un luogo gettonatissimo dagli innamorati, che insieme passeggiando sul ponte e arrivano nel borgo per scambiarsi promesse d'amore eterno. Siamo nella terra di San Bonaventura padre della Chiesa e figura centrale nel Medioevo. Il centro del borgo è Piazza San Donato.	
19,00	RITORNO MINI PALACE HOTEL	
20,00	CENA RISTORANTE PIZZERIA	
21,30	VITERBO BY NIGHT (tour notturno accompagnato del centro storico)	



VENERDI' 08 settembre 2023**TERZA SESSIONE: TUSCIA ETRUSCA E MISTERIOSA**

8.30	PARTENZA IN PULLMAN PER IL PARCO MARTURANUM DOCENTI ACCOMPAGNATORI: Madonna-Natali	AREA 1240 ETTARI ALTITUDINE MAX 549 m
	Il Parco Marturanum si trova nel territorio del Comune di Barbarano Romano, zona di confine tra la Maremma Laziale e i comprensori vulcanici Sabatino e Vicano, due ambienti molto diversi per geomorfologia e natura dei terreni: uno sedimentario l'altro vulcanico. Rilevanti sono le testimonianze del passato immerse in un ambiente naturale assai ben conservato ricco di tombe rupestri. Unica è la necropoli etrusca di San Giuliano .	
12,30	Pranzo all'interno del Parco Località CAIOLO	
15,00	TRASFERIMENTO E VISITA al Parco dei Mostri di Bomarzo DOCENTI ACCOMPAGNATORI: Madonna-Natali	INGRESSO A PAGAMENTO
	<i>Voi che pel mondo gite errando vaghi di veder meraviglie alte et stupende venite qua, dove son facce horrende, elefanti, leoni, orchi et draghi.»</i> Sono le parole del Principe Orsini che nel 1552 fece nascere questo complesso monumentale e dopo la morte della moglie gli dedicò un tempio. Un meraviglioso Parco, immerso nel verde, con sculture in basalto del XVI secolo ritraenti animali mitologici divinità e mostri. Un luogo dell'anima, ricco di fascino e difficile da dimenticare!	
18.30	VISITA AL MOAI DI VITORCHIANO Vitorchiano, antico centro a pochi km da Viterbo, è uno dei tanti ma graziosi borghi della Tuscia. Il bellissimo centro storico è caratterizzato dal color grigio del peperino e da vicoli, archetti, profferli e piazzette molto suggestive. A Vitorchiano, paese della Tuscia completamente costruito in peperino, esiste l' Unico Moai al mondo fuori dall'isola di Pasqua . È stato scolpito nel 1990 dagli stessi indigeni Maori che hanno trovato nelle cave del paese una pietra molto simile alla lava vulcanica con cui sono stati costruiti i giganti monoliti sulla loro isola. Dicono che toccare l'ombelico del Moai porti bene!	
19,00	RIENTRO MINI PALACE HOTEL	
20,00	Cena Ristorante Mini Palace Hotel di Viterbo	
	Dopo cena libero	

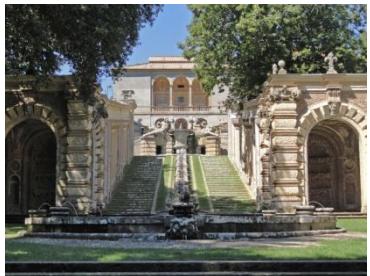
SABATO 09 settembre 2023**QUARTA SESSIONE: ITINERARIO FARNESIANO**

8.30	PARTENZA IN PULLMAN PER SAN MARTINO AL CIMINO	
	VISITA ALL'ABBAZIA CISTERCIENSE DI SAN MARTINO AL CIMINO	



<p>10,00</p> <p>LA FAGGETA VETUSTA DEL CIMINO DOCENTI ACCOMPAGNATORI: Piovesan</p> <p>Il comprensorio del Monte Cimino, identificato con il nome “Monte Cimino (versante nord)”, è stato riconosciuto come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS), compresi nella rete ecologica europea di siti di interesse comunitario denominata “Rete Natura 2000”, con il fine di proteggere il biotopo di notevole interesse fitogeografico, naturalistico e storico-monumentale presente in quest’area. Foreste, sorgenti e torrenti caratterizzano l’ambiente dei Monti Cimini estendendosi per circa 975 ettari nel territorio dei Comuni di Soriano nel Cimino, Vitorchiano e Viterbo. È interessante notare come queste aree siano quasi totalmente coperte da formazioni forestali di latifoglie che, nei settori meno disturbati dall’azione dell’uomo, si articolano seguendo una sequenza altitudinale: ai querceti e leccete succedono boschi misti mesofili con una presenza diffusa di castagneti e, infine, una fustaia vetusta di faggi sulla sommità del Monte Cimino.</p> <p>La principale valenza naturalistica che ha motivato la costituzione della ZSC è legata alla presenza di due habitat forestali di interesse comunitario, che presentano elementi faunistici di particolare interesse, tra cui insetti, crostacei e anfibi, e di una significativa popolazione di gambero di fiume. La designazione come ZPS è motivata dalla segnalazione di alcune specie minacciate o vulnerabili di rapaci forestali e rupicoli, di diversi passeriformi e del succiacapre, uccello protetto dalle abitudini notturne che frequenta ambienti aperti.</p> <p>Il tipo forestale più diffuso nell’area è senza dubbio rappresentato dai castagneti, sia cedui che da frutto, che si estendono in un intervallo altitudinale tra i 550 e i 950 m, presentando spesso delle compenetrazioni con i querceti alle quote inferiori. La grande diffusione del castagno è stata certamente favorita dall’opera selettiva che l’uomo ha compiuto nei secoli passati, a fini produttivi, e dal substrato vulcanico acido, che risultano fattori fondamentali per la diffusione di questa specie.</p> <p>La natura dei suoli di origine vulcanica del Monte Cimino, tra i più fertili di tutta l’Italia centrale, permette ai faggi di crescere rigogliosi sino al raggiungimento di imponenti dimensioni, oltre 50 metri. La faggeta pura si sviluppa per circa 60 ettari, con un’altitudine che varia dai 1.054 m della cima a una quota di circa 800-850 m.</p> <p>La faggeta vetusta è caratterizzata dalla presenza di numerosi alberi di grandi dimensioni, con fusto per una buona parte sgombro da rami e la chioma inserita in alto. La faggeta oggi è relegata alla sommità del Monte, al di sopra dei 900 m di quota, ed è uno degli ultimi frammenti relitti di un’antica ed estesa foresta, che Tito Livio descrisse come impenetrabile e spaventosa: la <i>Selva Cimina</i>. È caratterizzata da un popolamento puro con età dei grandi alberi che si aggira mediamente intorno ai 150 anni, con alcuni individui che superano i due secoli di età.</p> <p>La faggeta rappresenta uno dei rari lembi di foresta vetusta di grandi dimensioni presenti in Europa: per questo, uno dei principali obiettivi è garantirne il mantenimento dell’estensione favorendone, se possibile, l’ampliamento e la conservazione.</p>	<p>ESTENSIONE: 60 ettari ALTITUDINE max.1054 m Monte CIMINO FAGGETA 800-850 m</p>  
---	--



12.30	PRANZO AL SACCO	
14.00	PARTENZA PER CAPRAROLA	
14.30	VISITA PALAZZO FARNESE	INGRESSO A PAGAMENTO, gratuito per docenti certificati
	Il Palazzo Farnese di Caprarola è uno dei migliori esempi di dimora di epoca manierista. Il palazzo fu una delle molte dimore signorili costruite dai Farnese nei propri domini. La realizzazione di una residenza fortificata a Caprarola venne inizialmente affidata ad Antonio da Sangallo il Giovane che progettò una rocca pentagonale con bastioni angolari. Successivamente i lavori furono affidati al Vignola che modificò radicalmente il progetto originale: la costruzione, pur mantenendo la pianta pentagonale dell'originaria fortificazione, venne trasformata in un imponente palazzo rinascimentale.	
19.00	RIENTRO AL MINI PALACE HOTEL	
20.00	Cena al Ristorante Mini Palace Hotel di Viterbo	
21,30	SALONE MINI PALACE HOTEL CONCLUSIONI DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DIBATTITO CON I CORSISTI CONSEGNA ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE CONSEGNA DEL QUESTIONARIO DI GRADIMENTO	

DOMENICA 10 settembre 2023**QUINTA SESSIONE: LA CITTA' DEI PAPI**

8.30	VISITA BULLICAME VITERBO DOCENTI ACCOMPAGNATORI: Piscopo-Sbarbati	
	Le acque termali di Viterbo L'unicità idrogeologica dell'area di emergenza della sorgente Bullicame è collegata ai processi tardo-vulcanici dei complessi vulcanici del Cimino e del Vico, che si manifestano attraverso fenomeni idrotermali e nella correlata concrezione di depositi di travertino. Proprio l'affioramento in superficie di acque termali solfato-alcalino-terrose ricche in gas ha permesso, a partire dal Pleistocene Superiore, la formazione di una struttura tronco-conica che si eleva su un plateau ignimbritico. Si è creata così un'estesa placca di travertino che caratterizza l'area idrotermale di Viterbo, dove la deposizione del travertino continua attualmente in relazione ai flussi di acque termali che scaturiscono dalle numerose sorgenti presenti nell'area. Questo è ben evidente intorno la sorgente Bullicame. La sorgente rappresenta una delle manifestazioni idrotermali più significative dal punto di vista idrogeologico, oltre che storico e ambientale, del sistema idrotermale di Viterbo che si estende secondo una direzione allungata da Nord a Sud, rispettivamente	



	<p>dall'area del Bagnaccio a quella di S. Sisto. Alcune sorgenti sono note per le loro proprietà terapeutiche fin dall'antichità. Attualmente le acque termali alimentano impianti e piscine pubbliche che hanno un significativo impatto sul flusso turistico dell'area. Sovraposto all'acquifero che alimenta le acque termali, è presente un acquifero caratterizzato da acque fredde e poco saline, utilizzate per l'irrigazione e l'approvvigionamento idropotabile locale.</p> <p>Le acque termali sono solfato-calciche, hanno elevato contenuto di gas disolfati (CO_2 e H_2S), elevata salinità (tra 2.5 e 3.2 g/L) e temperatura da 40 a 62° C. Le acque dell'acquifero più superficiale sono principalmente di tipo bicarbonato-alcalino-terroso o bicarbonato-alcalino con basse temperature (meno di 23 °C) e salinità (inferiore a 0.7 g/L).</p>	
11.00	Visita diurna al centro storico di Viterbo	
12.30	BUFFET DI COMMIAZO AL MINI PALACE HOTEL	
13.30	Commiazo e partenza da Viterbo	
<p>La Macchina di Santa Rosa è il baldacchino trionfale che innalza al di sopra dei tetti di Viterbo la statua di Santa Rosa, patrona della città. Ha la forma di una torre illuminata da fiaccole e luci elettriche, realizzata in metalli leggeri e vetroresina, pesante cinquantuno quintali, e culmina con la statua della Santa. La sera del 3 settembre di ogni anno, a Viterbo, la macchina viene sollevata e portata in processione a spalle da un centinaio di uomini detti "Facchini di Santa Rosa" lungo un percorso di poco più di un chilometro articolato tra le vie, talvolta molto strette, e le piazze del centro cittadino, immerse in un suggestivo buio nel quale solo la Macchina risplende sfarzosamente illuminata. Il trasporto, scandito dal grido di "Evviva Santa Rosa", rievoca simbolicamente la traslazione della salma di Santa Rosa, avvenuta a Viterbo nel 1258 per disposizione di Papa Alessandro IV.</p>		
<p>Dal 2015 viene trasportata dai Facchini "Gloria", la costruzione ideata da Raffaele Ascenzi, architetto e Facchino egli stesso. Il trasporto parte da Piazza San Sisto, nei pressi di Porta Romana, dove la Macchina viene assemblata nelle settimane precedenti. La macchina è illuminata da moltissime luci che fanno parte della costruzione, alcune elettriche altre a fiamma viva. La Macchina viene realizzata da un costruttore, scelto dal comune di Viterbo con pubblico appalto ogni cinque anni, la cui durata può essere tuttavia prorogata. Il capitolato prevede la costruzione di una macchina «alta 28 metri sopra la spalla dei facchini» che raggiunge quindi circa 29,50 metri da terra, e fissa alcune misure limite, anche in base alle vie del centro storico, che nei punti più stretti vedono la Macchina sfiorare grondaie e balconi. Nel passato la Macchina ebbe prevalentemente l'aspetto di un campanile gotico, illuminato con torce e candele, da cui la tradizionale definizione di "campanile che cammina" che le diede lo scrittore Orio Vergani. Al termine del trasporto la Macchina di Santa Rosa viene fermata davanti al Santuario di Santa Rosa, dove rimane per alcuni giorni; qui sarà visibile (illuminata di notte) fino a domenica 10 settembre 23. La festa rientra nella Rete delle grandi macchine a spalla italiane, dal 2013 inserita nel Patrimonio orale e immateriale dell'umanità dell'UNESCO.</p>		

